



<http://www.gendersexualityitaly.com>

**g/s/i** is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

**Title:** Book Review: *Eppur mi piace... Immaginari e lavoro tra femminismi e pornografie* by Mariella Popolla

**Journal Issue:** gender/sexuality/italy, 9 (2022)

**Author:** Chiara Checcaglini

**Publication date:** 12/31/2022

**Publication info:** gender/sexuality/italy, "Reviews"

**Permalink:** <http://www.gendersexualityitaly.com/11-eppur-mi-piace>

**DOI:** <https://doi.org/10.15781/jrxb-5p79>

**Keywords:** Book Review

### Copyright information

**g/s/i** is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

Popolla, Mariella. *Eppur mi piace... Immaginari e lavoro tra femminismi e pornografie*. Roma: DeriveApprodi, 2021. Pp. 220. ISBN 978-88-6548-354-1. € 18.00 (paperback).

Il volume di Mariella Popolla *Eppur mi piace... Immaginari e lavoro tra femminismi e pornografie* è il risultato della ricerca di dottorato dell'autrice, svolta tra il 2013 e il 2017. Obiettivo del lavoro è l'esplorazione della pornografia femminista audiovisiva al fine di capire le potenziali connessioni tra i processi sociali che costruiscono i generi, i desideri e le condotte sessuali, e la loro rielaborazione e integrazione nella costruzione dei significati della produzione pornografica. Come sottolineato nelle note conclusive dell'autrice, e come è evidente nel corso del libro, l'intento iniziale si è esteso e diramato in direzioni impreviste, soprattutto rispetto ai luoghi da investigare: non solo i set, come originariamente programmato, ma anche altre situazioni ed esperienze che costituiscono il mondo sociale interconnesso della pornografia, come festival, performance live e workshop.

Il volume è composto da cinque capitoli, suddivisibili in due parti: i primi due formano un quadro teorico e sociale intorno alla sessualità e alla pornografia; gli ultimi tre espongono l'analisi della ricerca vera e propria, condotta dall'autrice attraverso un'indagine etnografica sul campo. Tuttavia, fin dai primi capitoli compaiono informazioni e dati prelevati dalle interviste, utile contraltare concreto alle digressioni teoriche.

Nel capitolo 1, "Divenire sessuali: la costruzione sociale delle sessualità," l'autrice esprime la chiave di lettura del suo lavoro: la necessità di leggere la pornografia nella sua complessità e nella sua molteplicità, attingendo da una rete flessibile di concetti teorici con qualche punto fermo: in particolare la centralità della costruzione sociale nella formazione degli immaginari, dei discorsi e delle rappresentazioni pornografiche, secondo un metodo che poggia sugli studi culturali e sul costruzionismo. A una rassegna degli approcci alla sessualità in ambito sociologico—dall'origine della sessuologia, alla prospettiva psicanalitica, fino al contributo dell'antropologia—segue infatti un approfondimento sull'impatto del costruzionismo sociale. Dopo aver sintetizzato il percorso che porta a una concezione della sessualità come formazione discorsiva storicamente, socialmente e culturalmente situata, ma anche influenzata da dinamiche di potere e disuguaglianze sociali (West e Zimmerman, *Doing Gender*, 1991), Popolla approda alla teoria dei copioni sessuali di Simon e Gagnon (*Sexual Conduct. The Social Sources of Human Sexuality*, 1973) secondo la quale gli scenari (o script) culturali forniscono modelli e istruzioni riguardo all'essere sessuali: in modo convincente l'autrice argomenta come la teoria sia utilmente applicabile alla produzione e alla fruizione di pornografia, in quanto si tratta di aree incentrate su aspettative che orientano desideri e preferenze, a loro volta influenzati dalla costruzione di repertori socio-sessuali.

Nel capitolo 2, "Porno e società: opinione pubblica e porn studies," Popolla delinea la specificità dei *porn studies* e il loro apporto a una diversa concezione della pornografia. Esaminando la complicata relazione tra opinione pubblica e sessualità, l'autrice fa riferimento alle ansie costanti evocate dal discorso sulla pornografia e all'eterno panico morale per i suoi effetti sui più giovani, acuito da una sua presunta "normalizzazione" nell'era digitale. Questa maggiore presenza della sessualità e della pornografia nel discorso pubblico avrebbe da un lato avuto il merito di produrre un maggior numero di riflessioni, dall'altro evidenziato delle criticità: ad esempio, la popolarizzazione del modello postfemminista di rivendicazione dell'attività sessuale femminile rimane in fondo volto a celebrare una figura di donna bianca e di successo, dunque normante ed escludente. A fronte di una percezione superficiale e piatta della pornografia, i *porn studies* rimettono al centro della questione la necessità di contestualizzare i testi pornografici e i loro significati in relazione a un quadro culturale più ampio, e

di restituire il loro potenziale di trasgressione e invenzione nel rapporto con politiche sessuali, generi, classi sociali.<sup>1</sup>

Con il capitolo 3 “Ricompone il puzzle: storia, narrazioni e criticità sul discorso pornografico,” Popolla entra nel vivo della ricerca con l’analisi delle interviste, rivolte sia a insider dell’industria pornografica, sia a persone variamente legate alla sessualità, al corpo e alla loro messa in scena. Questa molteplicità di figure può a prima vista apparire caotica, ma è in realtà significativa della fluidità dei ruoli e della fisiologica compenetrazione tra attività ed esperienze che caratterizza il campione: è evidente come la contrapposizione quasi automatica tra pornografia mainstream, femminista, *queer* sia segnata da sfumature e resistenza alle etichettature. Di grande interesse è la disamina su più livelli delle differenze tra post-porno, porno femminista e porno per donne: non solo diversità di definizioni, ma anche nel rapporto tra le prese di posizione politiche e l’industria a seconda del contesto (italiano o americano), e diversità di percezioni e identificazioni dal punto di vista dell’interessato. Risalta in particolare la problematizzazione trasversale dell’etichetta di porno femminista: la definizione originaria richiama l’obiettivo di “centrarsi” sul piacere delle donne e modificare gli immaginari sessisti ed eteronormati di certe produzioni, rivendicando un ambiente produttivo e distributivo etico, sensibile alla costruzione di un ambiente di lavoro sicuro e inclusivo; ma a essere più contestata è proprio la sovrapposizione tra porno femminista e questa presunta eticità. Anche lo intervistato che si identifica come femminista e che dimostrano grande consapevolezza politica del proprio ruolo e del proprio lavoro sottolineano come questa associazione sia riduttiva e lasci intendere erroneamente che la pornografia non esplicitamente femminista nei contenuti sia considerata automaticamente “non etica.”

Il focus dei capitoli 4 e 5 è l’industria della pornografia e le caratteristiche del lavoro al suo interno. Con il quarto capitolo, “Pornografia audiovisiva: industria, intrattenimento di massa e sesso commerciale,” la riflessione tocca alcuni aspetti del lavoro che più si prestano a semplificazioni e fraintendimenti dall’esterno. L’autrice mette in luce accuratamente l’intreccio delle questioni sociali e professionali che istituiscono differenze strutturali tra *sex worker* “classiche” e *sex performer*, ad esempio nel rapporto con lo stigma sociale, con la visibilità o con l’anonimato. Le legittime reazioni di chiusura e autoprotezione nei confronti di un esterno giudicante svelano anche il valore della comunità dello insider, capace sia di autodeterminarsi intorno a questioni creative o di trasmissione di saperi (si veda il dibattito sul trend dell’autenticità, o i decaloghi e consigli tramandati), sia di autoregolarsi su salute e sicurezza, e mobilitarsi di conseguenza quando la rivendicazione di queste capacità viene messa in discussione (la proposta di legge californiana sull’uso obbligatorio del preservativo).

Un problema ricorrente nella ricerca è l’impossibilità di ottenere reali dati quantitativi dall’industria, ma le implicazioni di questa mancanza sono essi stessi dati da registrare, come non manca di osservare l’autrice: sono anch’essi segnali concreti della scarsità di tutele e della diffidenza a condividere con un mondo esterno poco incline a capire. È dunque solo dalle parole dello intervistato che emergono dinamiche produttive e criticità economiche, differenze nelle motivazioni e nelle carriere.

Il capitolo 5, “Dietro e davanti la macchina da presa: il lavoro nelle industrie pornografiche,” approfondisce così i ruoli considerati i più influenti nel settore della produzione pornografica, ovvero lo performer e lo regista. Non molti sono gli stralci riportati, ma nondimeno emergono posizioni diversificate che riproducono gerarchie di valore estetico, o copioni di genere introiettati che confermano o smentiscono stereotipi, ma anche il permanere di barriere escludenti per soggetto meno conformi.

---

<sup>1</sup> Feona Attwood, “Reading Porn: The Paradigm Shift in Pornography Research,” *Sexualities* 5, no. 1 (2002): 91-105.

Sebbene la ricerca sia dichiaratamente non esaustiva e limitata nel tempo e negli spazi, *Eppur mi piace...* è un contributo che arricchisce indubbiamente il campo dei *porn studies* in italiano. Il volume mostra efficacemente la quantità di suggestioni e significati che entrano in gioco quando si combina l'interpretazione della pornografia come fenomeno sociale e culturale e la sua analisi come settore professionale. Questa identità duplice lo rende sia un utile manuale dedicato agli intrecci tra approcci accademici e posizionamenti politici che costituiscono il fondamento della disciplina, sia un tributo alla necessità di contestualizzare la pornografia, e in generale le varie incarnazioni dell'industria audiovisiva, anche dal punto di vista del lavoro.

CHIARA CHECCAGLINI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo